

## IDI libri alla radio

[Radio 1 L&rsquo;argonauta](#) parlerà di [Naufraghi della pace](#) alle 23,15 di domenica 1 marzo

-----  
Guido CRAINZ, Raoul PUPO, Silvia SALVATICI (a cura di) **Naufraghi della pace**

**Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa**

**Saggi. Storia e scienze sociali**

Saggi di: Federico Argentieri, Davide Artico, Eva Banchelli, Giulia Caccamo, Francesca Cavarocchi, Guido Crainz, Costantino Di Sante, Antonio Ferrara, [Paolo Morawski](#), Mila Orlić, Raoul Pupo, Jessica Reinisch, Silvia Salvatici, Marta Verginella

pp. XII-264, rilegato

2008 L. 54.215 € 28,00 ISBN 9788860362711

«Naufraghi nella tempesta della pace»: un documentario della «Settimana Incom» del 1947 evocava così la tragedia dei profughi dell'Istria. Si aggiungevano a milioni e milioni di altri «naufraghi», frutto degli sconvolgimenti della guerra e del dopoguerra: milioni di persone sradicate dalla propria terra dalle deportazioni operate dalla Germania nazista e dalla Russia staliniana, ex prigionieri, donne e uomini in disperata fuga dall'inferno della Shoah o dalle zone martoriate dagli spostamenti del fronte. E a questa marea di profughi se ne somma un'altra, alimentata da milioni di persone espulse a forza dai paesi dell'Europa centro-orientale. Il dramma delle popolazioni tedesche ha qui un rilievo centrale: già con la fuga disperata davanti all'Armata rossa nell'ultima fase della guerra, e poi con le espulsioni dell'immediato dopoguerra dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Jugoslavia, ove il loro dramma si aggiunge a quello degli italiani dell'Istria. Si pensi ai polacchi e agli ucraini vittime di feroci espulsioni reciproche da territori in cui avevano convissuto per secoli, e ad altre sofferenze ancora: si inizieranno allora a intravedere i contorni di una fra le pagine più rimosse della storia europea. I saggi a più mani che compongono il volume sono volti a illuminare alcuni squarci di questa vicenda, in cui drammi personali e collettivi si intrecciano: le sue origini lontane e al tempo stesso il suo collocarsi nel difficile dopoguerra di un'Europa profondamente piagata e già avviata verso le nuove divisioni e lacerazioni della guerra fredda. Essi evocano, infine, le profondissime ferite di memoria che quel trauma ci ha lasciato, nella convinzione che elaborare collettivamente il lutto di un tragico passato è un momento necessario nella costruzione di un futuro comune.